

In futuro, l'uso intelligente di nuove tecnologie abatterà i costi e allargherà la schiera di chi potrà produrre film. Un monito agli autori: puntate a raccontare una bella storia

A brand NEW face for INDIE cinema



di Duncan Jones*

Il mio amore? Il cinema. La scelta di dirigere un film di fantascienza ("Moon", fresco vincitore al Film Festival di Edimburgo, ndr) è stata dettata dal mio bisogno di trovare un equilibrio tra il realizzare un prodotto diverso e allo stesso tempo soddisfare un pubblico di massa. Ho dovuto chiedermi che tipo di genere avrebbe potuto interessare, di cosa si sentisse la mancanza. La risposta è stata semplice: fantascienza, però intelligente, un po' come quella degli anni 70 e 80; pensavo a film come "2002: la seconda odissea", "Alien", "Atmosfera zero" e "Blade runner", in cui la storia si concentra su esseri umani e non è solo un pretesto per far sfoggio di effetti speciali. La storia è la parte più importante di qualsiasi film, mentre il genere cinematografico è solo un veicolo per raccontarla.

Una bella trama sarà sempre interessante ed entertaining, mentre il casting degli attori che la interpretano e il genere in cui la si vuole raccontare è tutt'altro affare. Per anni ho lavorato girando spot pubblicitari in Inghilterra, sempre con l'idea che un giorno avrei diretto un film. Volevo capire come funzionava la tecnologia: al momento mi sembrava il compromesso perfetto, imparavo a conoscere l'attrezzatura, mi guadagnavo da vivere e allo stesso tempo imparavo un mestiere. "Moon" è costato cinque milioni di dollari; abbiamo impiegato 33 giorni per girare la parte di live action, otto per le miniature, il tutto ai famosi Shepperton Studios, nel Surrey. La scelta di filmare modellini invece di usare computer-grafica è stata la conseguenza del nostro budget ristretto, ma poi si è rivelata la scelta giusta per il tipo di mood che volevamo ottenere. Verso la metà del film mi sono reso conto che anche

mio padre (David Bowie, ndr) aveva avuto un debole per il genere: in fondo ha scritto "Space oddity", creato Ziggy Stardust e recitato ne "L'uomo che cadde sulla Terra"; in un certo senso, continuavo una tradizione di famiglia. Non ho mai sentito la pressione del suo successo, per me è sempre stato normale. È sempre stato un buon padre e questo mi ha insegnato a essere un buon figlio. Cosa mi aspetta? Altri film indie? Posso dire che fino a quindici anni fa i film indipendenti erano davvero indipendenti, si giravano con pochi soldi e gli attori, spesso sconosciuti, si accontentavano dei crediti, purché si trattasse di una storia interessante. Poi hanno cominciato a girarli chiamando grandi star, con budget sempre più alti e soprattutto con una distribuzione sempre più vasta. Adesso non ci sono regole, puoi fare un film in un numero infinito di modi, puoi girare in digitale, in 16 mm e persino con il tele-

fonino (attenti però: la storia serve sempre), magari senza ricorrere ad attori in carne e ossa; se vuoi divertirti puoi benissimo chiamare un gruppo di amici, darti da fare con determinazione e ingegno e consegnare un buon prodotto. La vera domanda da porsi, semmai, è come fare i soldi con il cinema indipendente. Sono sicuro che i fan di certi tipi di pellicole e coloro che sanno usare software sempre più sofisticati costringeranno gli studios a spendere meglio il loro budget, li convinceranno che non possono sopravvivere facendo solo film da 300 milioni di dollari mentre altri fanno la stessa cosa con dieci. La vera competizione è nella pubblicità e quando i film indie riusciranno a farsi pubblicità allo stesso modo dei grandi, allora sì che quello che arriva nel piccolo cinema di provincia cambierà drasticamente. A livello tecnologico, il vero salto riguarda i film in 3D. Finora tutto quello che vedo non è ciò

che mi sarei aspettato e non è così straordinario da farmi credere in una vera e propria rivoluzione. Preferisco comunque non prendere posizione finché non vedrò "Avatar" di James Cameron. Mi piacerebbe anche sapere se ci sarà mai la possibilità per la gente comune di partecipare alla produzione di un film; ho delle idee in proposito, ma siamo ancora in fase embrionale. Rispetto molto registi come Ridley Scott, Terry Gilliam e chiunque sia visivamente interessante, Altman e Kitano e tutti quelli che hanno altre priorità rispetto al mega blockbuster. Possiamo scoprire piccoli capolavori all'interno di ogni film e quando accade abbiamo due possibilità: ammirarli o imparare qualcosa. (testo raccolto da Roberto Croci. Foto Corbis)

* Giovane regista di spot e corti, figlio di David Bowie: dopo il primo (premiato) lungometraggio, l'indie "Moon", prepara due nuovi film.